

Gesù è:
l'impotente che aiuto,
il mendicante che accolgo,
il lebbroso che lavo,
l'ubriaco che guido,
il Pane di vita che mangio,
il Sacrificio che offro,
la croce che trasporto,
la Sofferenza che sopporto,
la Preghiera che recito,
la Solitudine che condivido,
la Malattia che accetto.

Gesù è:
il mio Dio, il mio Signore,
il mio Sposo,
il mio Tutto, il mio Prezioso,
il mio Unico.
Gesù è l'unico di cui sono
innamorata,
al quale appartengo
e dal quale nulla mi separerà.
Egli è mio e io sono sua.

Santa Teresa di Calcutta

La sua Parola diventa la nostra preghiera

Il salmo 41 ci mette di fronte alla figura del giusto perseguitato offrendoci le parole per stare di fronte a Gesù come colui che ci aiuta a leggere anche le nostre sofferenze, dolori e fallimenti, non come il luogo dell'abbandono, ma come luogo della presenza di Dio.

Salmo 41

I miei nemici mi augurano il male:
«Quando morirà e perirà il suo nome?».
Chi viene a visitarmi dice il falso,
il suo cuore cova cattiveria
e, uscito fuori, parla.

Tutti insieme, quelli che mi odiano
contro di me tramano malefici,
hanno per me pensieri maligni.

Anche l'amico in cui confidavo,
che con me divideva il pane,
contro di me alza il suo piede.

Ma tu, Signore, abbi pietà, rialzami.
Per la mia integrità tu mi sostieni
e mi fai stare alla tua presenza per sempre.

11. TESTIMONI DELLA PASSIONE

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Dall'omelia del vescovo Lauro

Il centurione ha visto come Gesù si è comportato lungo il viaggio al Calvario, sulla croce, di fronte agli insulti; ha visto in quell'uomo qualcosa di unico. Ha intuito che il modo in cui pregava, era una maniera nuova di vivere e di morire, e allora esclama: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!". In questa confessione di fede, si scorge la realtà profonda del cristianesimo: occorre partire dalla contemplazione del volto umano di Gesù, il carpentiere, il Figlio di Maria (Mc 6,3). Chi contempla il cammino di Gesù e soprattutto la sua morte in croce non ha più bisogno del tempio di Gerusalemme per incontrare Dio: per questo il velo si è squarciato. La rivelazione di Gesù, avvenuta nei suoi miracoli e nelle sue parole, trova il suo culmine sulla croce: contemplando come muore, si può capire la sua identità.

Un'identità da riconoscere – Mc 14,53-65

Per iniziare

Prova a pensarti anche tu dentro al Sinedrio: stai assistendo al processo che coinvolge Gesù, stai ascoltando le prove raccolte contro di lui. Che effetto ti fa? Ci sono accuse che ti risultano strane e incomprensibili? Come le giudichi? In che modo valuti l'atteggiamento complessivo di Gesù di fronte ai suoi accusatori?

Per entrare

Scritture

Al capitolo 17 del libro del Deuteronomio vengono fornite le indicazioni su come istituire un processo nei confronti di qualcuno che si sia reso colpevole di idolatria o che si sia allontanato dalle rette pratiche del culto: si specifica con chiarezza la necessità che vi siano almeno due o



per giovani over 18

tre testimoni d'accusa perché la condanna sia valida e immediatamente eseguibile (vv. 6-7). Al di là della difficoltà storica di stabilire se quello davanti al Sinedrio possa essere un vero e proprio processo, l'intento di Marco è di farci vedere come vi sia contraddizione tra i diversi capi d'accusa portati contro Gesù, tanto da arrivare al paradosso dell'accusa di bestemmia portata da un unico testimone, il sommo sacerdote, in aperta contraddizione con la stessa legge. Paradossalmente tutti si troveranno d'accordo attorno ad un'unica testimonianza, quella che fa di Gesù un bestemmiatore, semplicemente per aver affermato la propria identità. *Cercare la verità sulla vita degli altri è sempre molto difficile, ma è ancora più difficile fare verità su se stessi: ci sono momenti particolari in cui senti la necessità di fare chiarezza su di te? Quali sono?*

Gesù

Gesù è l'unico testimone attendibile, l'unico a parlare senza contraddizione, perché a parlare è la sua stessa vita, tutto quello che ha detto e compiuto. Proprio nel momento in cui è totalmente in balia degli altri, offre la testimonianza più precisa sulla propria identità. Ormai tutto può essere svelato, anche se sarà la croce a dare pieno compimento alla rivelazione: Gesù è il Cristo, il Figlio del Benedetto, il Figlio dell'uomo. Tutti quei titoli che nel corso del racconto di Marco non potevano essere divulgati perché a rischio di incomprensione, ora sono apertamente usati da Gesù stesso, nel momento in cui non è più possibile nessun fraintendimento: il Messia è colui che dona la sua vita. Dio si mette nelle mani degli uomini per scardinare ogni forma di rifiuto. *Perché siamo disposti ad accogliere come veri tanti aspetti della testimonianza che ci viene dal vissuto di Gesù e facciamo così fatica ad accogliere quello che lui dice di se stesso e cioè che è il Figlio di Dio?*

Risurrezione

Anche di fronte alla morte ormai vicina Gesù non manca di lanciare il suo e il nostro sguardo verso il futuro della risurrezione: egli ritornerà come giudice della storia per manifestare la gloria del Padre, ma ora questa gloria può esser finalmente compresa nel suo giusto peso (gloria in ebraico vuol dire peso) e nel suo giusto valore, proprio attraverso quello che Gesù sta per vivere. La Croce diventa il passaggio obbligato

attraverso cui accedere alla manifestazione della gloria di Dio: non una gloria che schiaccia e opprime, ma una gloria che salva attraverso l'amore offerto perché si manifesti la vera giustizia, quella del perdono dei peccati. Offrendoci l'immagine del Figlio dell'uomo seduto alla destra del Padre, Gesù ci rivela il senso del dono contenuto nella risurrezione, quello di ricollocare l'uomo al suo vero posto. *Ti è mai capitato di pensare al termine gloria guardando la Croce?*

Chiesa

Gesù di fronte a chi lo accusa è solo e in tutta la passione Marco lo tratteggerà sempre più solo fino al momento della crocifissione. Nessuno è pronto ad offrire una testimonianza contraria alle accuse false che gli vengono mosse, perché a prevalere è la paura. I discepoli non avranno il coraggio di stringersi attorno al loro maestro perché di fronte alla morte e al rischio di perdere la vita, il cuore vacilla e la volontà non basta. La Chiesa, per nascere, ha bisogno dello Spirito e di costituirsi attorno al dono che viene dalla risurrezione. Di fronte alla morte prevalgono paura e silenzio, ma sarà proprio il modo di Gesù di stare di fronte alla morte ad aprire il cuore dei discepoli all'accoglienza dello Spirito che farà nascere in loro la forza vera dei testimoni, quella forza che continuamente genera e rigenera la Chiesa. *Ti vengono in mente volti e nomi di testimoni credibili del nostro tempo, nomi e volti che rendono viva la Chiesa di oggi?*

Il testimone

Chi è Cristo per me?

Gesù è:

Dio, il Figlio di Dio,
la seconda Persona
della Santissima Trinità,
il figlio di Maria,
la Parola fatta carne.

Gesù è:

la Parola che io pronuncio,
la Luce che accendo,
la Vita che vivo, l'Amore che amo,

la Gioia che condivido,
la Pace che offro,
la Forza che utilizzo,
l'affamato che nutro,
il nudo che rivesto,
il senzatetto che ospito,
l'ammalato che curo,
il bimbo cui insegno,
il solitario che conforto,
l'indesiderato che voglio,
il malato mentale che assisto.